

Confindustria. Report su Ict e banda larga: leva digitale per ridare vigore allo sviluppo **Pag. 28**

Confindustria. Report su Ict e banda larga «La leva digitale per ridare vigore allo sviluppo»

Carmine Fotina
ROMA

«Più innovazione tecnologica uguale maggiore crescita del Pil. È un'equazione lineare, quasi scontata che stenta però a dominare il dibattito sullo sviluppo del Paese. Il nuovo rapporto di Confindustria prova a indicare la svolta. Ogni incremento del 10% nella diffusione della banda larga genera un +1,2% annuo di crescita. Un potenziale inespresso: pesa ancora la scarsa alfabetizzazione digitale, con il 40% degli italiani che non ha mai utilizzato un pc e oltre l'80% degli over 65 anni che non ha mai utilizzato internet.

Il rapporto, discusso ieri al consiglio direttivo di Confindustria, segnala che anche le imprese sono ancora troppo poco digitali: solo il 55% ha un sito, appena il 16% si lancia nel commercio elettronico. «Se il Paese è fermo - commenta Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria nella prefazione del rapporto - lo dobbiamo anche a una scarsa comprensione del ruolo delle

tecnologie digitali come fattore determinante per la produttività e la crescita». Il report, coordinato da Gabriele Galateri, delegato della presidenza di Confindustria per la banda larga, si sofferma sia sulle infrastrutture sia sui servizi digitali. «L'importanza dell'Ict per accelerare la crescita non si può più sottovalutare - sottolinea Galateri -. Si guardi, ad esempio, alla telemedicina: se il fascicolo sanitario elettronico fosse adottato a livello nazionale potrebbero essere conseguiti risparmi tra 3 e 5 miliardi». Galateri sollecita inoltre il ricorso agli

interventi pubblico-privati, leva preziosa in un momento di difficoltà delle finanze pubbliche. Sarà ora Confindustria digitale, guidata da Stefano Parisi, a portare avanti la battaglia per le priorità dell'innovazione tecnologica. «Il report è in linea con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea - osserva Parisi - su cui ora bisognerà impegnarci. L'attenzione della presidenza di Confindustria al tema e l'arrivo nel Governo di ministri come Passera e

Profumo, particolarmente sensibili in questo campo, è un ottimo presupposto».

I dati, che fotografano limiti e potenzialità dell'Italia nell'Ict, saranno usati come base per verificare l'avanzamento a livello territoriale delle best practices. La rete italiana a banda larga ha raggiunto traguardi rilevanti in termini di copertura fissa e mobile. Eppure il digital divide non va sottovalutato: 2,3 milioni di persone senza connessione a 640 kbs; 7,2 milioni senza connessione a 2 mega. Preoccupa in particolare la situazione dei distretti industriali dove è ancora limitata la diffusione di collegamenti a 20 megabit, sempre più importanti per utenze aziendali. «Il settore - sottolinea Pietro Guindani, coordinatore del capitolo sulle infrastrutture - vive una fase positiva dal punto di vista della pervasità delle nuove tecnologie, continuano però ad essere una priorità l'eliminazione del digital divide e lo sviluppo delle reti in fibra».

Per i servizi, il ritardo è anco-

ra diffuso. Per quanto riguarda la richiesta di certificati anagrafici, il 62% dei Comuni non ha alcuna modalità telematica, percentuale che sale al 67% per l'invio di dichiarazione Ici. Solo nel 2% dei Comuni le imprese possono svolgere gli adempimenti burocratici interamente attraverso il web. Nel primo rapporto, Confindustria aveva presentato 68 proposte, dallo switch off dei processi cartacei alla sanità digitale, all'istruzione, alla giustizia, alle reti di nuova generazione. Il nuovo dossier, a due anni di distanza, fa il bilancio delle cose fatte o in fase di implementazione: nessuna delle proposte ha un grado di realizzazione superiore al 40 per cento.

MARCEGAGLIA

«Il Paese è fermo anche per la scarsa attenzione al tema». Galateri: solo dalla sanità elettronica possibili risparmi fino a 5 miliardi

